

# Zona industriale emergenza rifiuti

**CONFINDUSTRIA RILANCIA L'ALLARME DEGRADO**

## «Benvenuti nella discarica di Pantano d'Arci» «Pantano d'Arci, Sos inascoltato non bastano le soluzioni tampone»

Vertenza rifiuti alla zona industriale, atto secondo. Dopo l'allarme lanciato lo scorso marzo, Confindustria rilancia la questione, denunciando che agli impegni presi dall'Amministrazione comunale non ha fatto seguito nessun segnale concreto. L'associazione degli industriali nota come peraltro a Catania le imprese siano costrette a pagare una tassazione rifiuti tra le più alte d'Italia per un servizio di Nettezza Urbana ancora con troppe lacune. «Vista la situazione non è più di tempo di limitarsi a soluzione tampone», avverte Confindustria.

PAG. 27

Confindustria Catania rilancia la "vertenza Pantano d'Arci". Perché alla zona industriale - questo il senso della denuncia dell'associazione degli industriali - continuano a regnare rifiuti, degrado e incuria nonostante le imprese siano chiamate a pagare una tassa sui rifiuti tra le più elevate d'Italia. E a nulla ha portato il grido d'allarme lanciato già lo scorso marzo da Confindustria Catania all'amministrazione comunale per denunciare l'iniquità della tassa.

In un documento sottoposto allora all'attenzione dell'assessore all'Ambiente Rosario D'Agata, l'associazione degli industriali etnea aveva infatti espresso il disagio delle aziende costrette a subire una "stangata" a fronte di un servizio di Nu carente. Nell'arco di un triennio - avevano rilevato gli imprenditori - l'aliquota ordinaria del tributo nel territorio è aumentata del 20% passando dal 7,80 (Tarsu 2011) al 9,40 (Tari 2014), assegnando a Catania il primato di città con tassazione tra le più elevate del Paese: tripla rispetto a Palermo e quasi cinque volte superiore a quella pagata dalle imprese di Segrate.

Da marzo a ieri poco più di nulla, sottolinea-

no gli imprenditori: «Nonostante l'impegno assunto dall'amministrazione a venire incontro alle esigenze delle attività produttive - si legge in una nota - rileviamo con rammarico che nessun passo avanti è stato fatto per assicurare un servizio di raccolta dei rifiuti efficace ed economicamente sostenibile, degno di un territorio che aspira a fare da traino - per il momento solo sulla carta - al grande distretto produttivo del Sud-Est dell'isola. Né - concludono gli imprenditori - alcun segnale concreto è ancora giunto rispetto all'istituzione, più volte sollecitata, di un tavolo tecnico tra le istituzioni locali, necessario ad avviare immediatamente la riqualificazione dell'agglomerato industriale di Pantano d'Arci, il più grande del Mezzogiorno per estensione, con 250 imprese e 10 mila occupati».

Confindustria sottolinea come non bastano più interventi tampone, - «come quelli realizzati fino ad oggi» - ma una programmazione strategica capace di garantire la permanenza e lo sviluppo delle attività produttive nel territorio.

Confindustria rilancia l'allarme sulle lacune del servizio Nu, nonostante una tassazione tra le più alte d'Italia: «Dal Comune nessun segnale concreto»



Sopra e a fianco due immagini delle condizioni di degrado in cui versa la zona industriale di Pantano d'Arci: nuovo Sos di Confindustria



Peso: 29-9%,31-25%